

# Corriere della Sera - Martedì 27 Novembre 2018

## Crédit Agricole, a Milano l'acceleratore

### per far crescere le piccole imprese

**Maioli: il progetto sarà replicato in altre città. Brassac: siamo fiduciosi nell'Italia**

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI Non è il villaggio di Asterix, ma quello che i francesi del Crédit Agricole apriranno la prossima settimana nel centro di Milano, promette di diventare il riferimento di un'Italia che non si arrende e che nelle tecnologie digitali vede il mezzo per superare le difficoltà, partendo magari da una startup.

Il gruppo francese ha infatti deciso di esportare un modello di successo nato cinque anni fa e che oggi conta 28 «villaggi». Il più importante è in Rue de la Boétie, nel cuore finanziario di Parigi, cinquemila metri quadrati su otto piani. A questo villaggio, che come ogni villaggio ha un sindaco, qui è Fabrice Marsella, si sono ispirati il capo del progetto italiano Carlo Piana e Gabriella Scapicchio, che mercoledì 5 dicembre, all'apertura delle porte di quello che era un convento, al 61 di Corso di Porta Romana, diverrà sindaco del villaggio milanese.

Non sarà un semplice incubatore d'aziende, ma un ecosistema aperto, uno spazio destinato al co-working e alla sperimentazione, dove sarà possibile trovare un luogo di lavoro ad affitti calmierati (da 200 a 450 euro mensili) per un massimo di 24 mesi. In Francia sono stati coinvolti negli anni 486 partner e ospitate 705 startup con almeno sei mesi di vita, ma non più di tre anni e un minimo di fatturato.

«È un progetto ampio — spiega Giampiero Maioli, responsabile del Crédit Agricole in Italia — volto a incentivare la nascita di nuove imprese. Ci siamo focalizzati su alcuni settori trainanti dell'economia italiana: Food, Fashion, Furniture, Fintech, Future mobility e France, racchiudendo in quest'ultimo tutte le interazioni con il territorio francese. Un progetto che verrà replicato a Parma, La Spezia, Napoli e Venezia, coinvolgendo le università locali. A Milano sarà la Bicocca».

Apriranno il villaggio milanese sei startup: Artemest (artigianato di lusso), Eligo (Personal stylist), InteriorBe (Design), Plick/Paydo (Pagamenti in conto corrente in Europa senza Iban), Risarcimento viaggi (Assistenza legale) e Tutored (Tutoraggio accademico e professionale), che dall'estate scorsa è già presente nel villaggio che si trova a Parigi.

Un segnale forte di fiducia nell'Italia, che si incrementa dopo le acquisizioni di Pioneer, di una quota del Creval e delle Casse di risparmio di San Miniato, Cesena e Rimini. «L'Italia ha una economia dinamica e votata all'export: sono motivi di ottimismo», ha detto Xavier Musca, deputy ceo del gruppo.

Mentre Philippe Brassac, ceo di Crédit Agricole, ha rincarato la dose: «Anche se possono esserci tensioni nel breve termine, il nostro è un approccio di lungo periodo e siamo fiduciosi nell'Italia. La nostra idea è quella di una progressione prudente, in ogni aspetto del business bancario». Anche in quello ancora nascosto nei progetti di qualche startup.

Stefano Righi

